

Forse?

La mattina, svegliarmi nel mio vecchio letto. Nella mia vecchia stanza. Quella che la mamma aveva trasformato in camera per gli ospiti. (In realtà l'ospite più assiduo ero io.) Aprire gli occhi per vedere non il patchwork di poster di cantanti rock (altezza inguine) e la bacheca di sughero mezza sbriciolata (foto attaccate con puntine, ritagli di articoli firmati Nikki Eaton sul giornalino della scuola, ricordi di gite, fiori secchi) e un vortice di indumenti, fogli, libri fra i quali aprire ogni tanto un varco per passare ma, come in un sogno in cui in pochi secondi sono trascorsi anni interi, una camera "da grandi". Che mi consentiva di pensare: *Mio Dio, devo essere una donna adulta.*

Ma non ero mai del tutto convinta.

Smoky dormiva con me. Smoky di notte si sentiva solo e di giorno non era più così prepotente. Saltava sul letto miagolando ingrugnito e si sistemava ai miei piedi, o meglio ancora si accovacciava vicino al mio fianco sinistro o, facendo fusa ingrugnite, sul mio petto.

«Cerca di non soffocarmi, Smoky. Promesso?»

Un gatto di dieci chili sul petto. Oh, mio Dio.

Quando un gatto di dieci chili decide di lavarsi, di leccarsi ogni più piccolo ciuffo di pelo con la sua guizzante lingua ruvida, di passarsi le zampe dietro le orecchie, gli ci possono volere anche dieci lunghissimi minuti. Oh, mio Dio.

Ma quanto ero contenta di dormire. Lo psicologo da cui ero andata una volta soltanto mi aveva detto che la depressione dopo un lutto può assumere molte forme e una è la stanchez-

za cronica, la voglia di dormire, dormire, dormire. Mi sembrava un'ottima idea, a parte che: "Come?"

Questo prima di trasferirmi al 43 di Deer Creek Drive. Prima di tornare nella mia vecchia stanza. Prima di chiamare la procura per chiedere (con calma, educatamente, la mamma sarebbe stata fiera di me) se mia madre, Gwendolyn Eaton, oltre a venire uccisa era stata anche violentata e di essere informata che dal referto del medico legale non risultava "violenza carnale". Ero stata felice di saperlo.

Felice di svegliarmi nel mio vecchio letto, cioè. Felice, quando Smoky mi faceva le fusa sul petto.

Perché quando ti svegli nel letto in cui dormivi da ragazzina, ti ritrovi in una sorta di dolce bolla temporale in cui potresti avere quattordici anni, ma anche otto o meglio ancora quattro. E puoi concederti il lusso di pensare: *Non è ancora successo niente. E forse non succederà mai.*